

FONDAZIONE PER LA SUSSIDIARIETÀ

Giorgetti: «Per la Sanità non bastano più risorse ma più organizzazione»

«Viviamo più a lungo, e più a lungo conviviamo con la malattia. Ventiquattro milioni di italiani hanno una malattia cronica. Per questi pazienti, per le loro famiglie, il problema non è la singola prestazione: è essere seguiti nel tempo, fuori dall'ospedale. Per farlo, non basta chiedere e ottenere più risorse: serve organizzazione». Così ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti al convegno su «Solidarietà e salute» organizzato dalla Fondazione per la Sussidiarietà all'Università dell'Insubria di Varese moderato dal direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini.

Il ministro ha ricordato i 6 miliardi in più stanziati per la Sanità «presupposto importante», ma poi le risorse devono diventare cure e la «prima responsabilità è di chi organizza e dirige i servizi e la seconda responsabilità è di chi governa i territori». Per questo insiste Giorgetti «Solidarietà e federalismo responsabile stanno insieme, separati non reggono». Il ministro fa l'esempio dell'ictus: «L'ospedale funziona bene, la riabilitazione è in affanno, il ritorno a casa lascia le famiglie sole». Su questo la sussidiarietà è importante se «in ogni passaggio, si possa avere un presidio di responsabilità: il medico di famiglia, l'infermiere, il Comune, l'opera del Terzo settore che sta in quel quartiere, la famiglia, sostenuta invece che lasciata sola». «Alla sanità pubblica oggi serve una robusta iniezione di ingegneri gestionali per dare priorità all'organizzazione dei servizi e all'ottimizzazione dei processi», sottolinea ancora il ministro che invita anche a «rafforzare» e «organizzare meglio» il ruolo dei fondi sanitari e dei fondi pensione.

Anche per Giorgio Vittadini, docente universitario e presidente della Fondazione per la Sussidiarietà che ieri ha presentato un ampio e articolato rapporto «serve più sussidiarietà: un salto di qualità nella governance pubblica, chiamata a garantire equità nell'accesso, qualità delle prestazioni e presa in carico dei pazienti, mettendo a sistema il contributo di tutti per il bene comune». «Il diritto alla salute - spiega Vittadini - va tutelato con maggiore forza e l'universalismo non può ridursi all'affermazione formale di un diritto, deve tradursi nella possibilità concreta, per ogni persona, di ricevere cure appropriate e tempestive». Secondo il rapporto «Sussidiarietà e

Salute 2026» in Italia il diritto alla salute non è uguale per tutti, dato che reddito, liste d'attesa e distanze frenano l'accesso alle cure. In particolare il reddito fa la differenza anche quando si tratta di curarsi, in quanto rinuncia a una visita specialistica più di una persona su 10 (il 12%) tra quelle con i redditi più bassi, contro l'8% di quelle che rientrano invece nelle fasce reddituali più elevate. Un gap che dimostra come l'accesso alle cure non sia uguale per tutti. Anche in Lombardia, regione che più di ogni altra attrae pazienti dal resto del paese il rapporto indica un tasso di rinuncia alle cure del 5,3%, che la colloca al settimo posto nazionale.

Se le risorse disponibili per il Servizio sanitario nazionale sono cresciute, passando dai 114 miliardi di euro del 2019 ai 136,5 miliardi del 2025, con una previsione di 142,8 miliardi nel 2026, il Rapporto evidenzia come la questione non sia soltanto quante risorse destinare alla sanità, ma come trasformarle in valore per i cittadini. Durante l'evento a cui hanno partecipato tra gli altri anche Maria Chiara Gadda, deputata di Italia Viva e componente dell'Intergruppo Parlamentare per la Sussidiarietà e Maria Pierro, Rettrice dell'Università degli Studi dell'Insubria è emerso con chiarezza anche come la crescita dei bisogni - invecchiamento, cronicità, fragilità, non autosufficienza - richiede un sistema meno frammentato e più capace di integrare servizi sanitari, sociosanitari e assistenza territoriale.

—**Mar.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro. Da sinistra Giorgio Vittadini, Maria Chiara Gadda, Maria Cristina Pierro, Giancarlo Giorgetti e Fabio Tamburini



Peso: 19%